

Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**Sant'Ambrogio****Lectio: Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26****Matteo 9, 35 - 38 - 10, 1, 6 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che nel **vescovo sant'Ambrogio** ci hai dato un maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella tua Chiesa uomini secondo il tuo cuore che la governino con coraggio e sapienza.

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 - Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2) Lettura: Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.

A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.

Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.

Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

3) Riflessione ¹³ su Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

• Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. Al tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta. (Is 30,19) - Come vivere questa Parola?

Nella serie di annunci di sventure e di promesse di salvezza, Isaia in questo capitolo evidenzia un altro aspetto della bontà di Dio: il suo perdono, la sua grazia che avvolge coloro che sinceramente si affidano al suo giusto giudizio. Questa umile fiducia che fa scorrere sul volto le lacrime del pentimento e che fa "gridare" il desiderio di ritornare nella casa di Dio e di seguire i suoi insegnamenti, suscita la risposta del Signore... appena udrà il tuo grido di supplica. La grazia che porrà fine al nostro pianto si estende su varie dimensioni del nostro essere: ci sarà la pioggia per il seme - per il pane, animali per poter lavorare la terra, l'acqua fresca da bere, la luna e il sole per illuminare le strade... Il Signore curerà ogni piaga, guarirà tutte le lividure che ci hanno indeboliti nei giorni della sventura. E soprattutto: non si nasconderà più, anzi, il nostro maestro ci manifesterà il suo volto.

Che cosa rivela il volto del Signore? Per la seconda volta in questa settimana lo manifesta l'evangelista Matteo: Gesù, vedendo le folle, ne sente la compassione ... perché erano stanche e sfinite... (cf Mt 15,32; 9,36). E si prende cura di ciascuno: provvede il pane e assicura delle guide

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che potranno rivelare, a coloro che piangono, il volto compassionevole del Signore, di generazione in generazione:

«Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome...

Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio»

(dal Salmo responsoriale 147,3-4.6-7)

● I tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela». (Is 30,20-21) - Come vivere questa Parola?

Il cammino di avvento è proprio questo crescere nella fede come apertura del cuore alla parola di Gesù Maestro e come decisa volontà di tradurla nella concretezza di uno stile di vita.

"Dietro di te" dice Isaia, cioè dalla forza insita nella verità comunicata dal profeta, che è lontano nel tempo ma presente nell'urgenza di una parola non sua ma del Signore. E questa parola è lì ad indicare una strada e a invitare perentoriamente a percorrerla. Non c'è che questo da mettere in atto. Tutta la Bibbia, in sostanza, è il dispiegarsi di questo invito. Perché le strade sono due: quella del bene e quella del male. Non posso tenere un piede in una e l'altro piede nell'altra. Non posso barare. Ingannerei anzitutto me stesso.

Signore, la tua venuta - lo so - è per rendermi sempre più cosciente e responsabile di una scelta irrimandabile. Io so, per fede, che tu sei luce e salvezza. Fa', dunque che, nella trama di queste mie giornate, io veda te con l'occhio dell'interiorità e ascolti la tua parola con l'orecchio del cuore.

Dammi il tuo Santo Spirito perché io comprenda quello che vuoi io faccia e poi io lo compia con tutto l'amore.

Ecco la voce di un cardinale Carlo Maria Martini: Il bene zampilla da una sorgente più profonda di quella del male ed è tale da sanare la stessa radice del male. Per cui possiamo ancora guardarci intorno con gli occhi della speranza.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 9, 35 – 38 – 10, 1, 6 - 8

35Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. 36Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. 37Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! 38Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!". 1Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. 6rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. 7Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. 8Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 35 – 38 – 10, 1, 6 - 8

● Due immagini vengono rapidamente evocate in questi pochi versetti del Vangelo di Matteo: quella del pastore col suo gregge e quella dell'agricoltore nel suo campo.

Anzi le immagini sono, per così dire, dolorosamente incompiute: sembra che il gregge non abbia guida e che il padrone non si prenda abbastanza cura della sua messe.

In realtà l'intento è quello di rivelarci da un lato la coscienza missionaria di Gesù, e di anticiparci dall'altro il significato e lo scopo della chiamata dei discepoli (cf. Mt 10).

In Gesù persona e missione coincidono: la compassione che egli prova davanti alle folle che gli appaiono "stanche e sfinite come pecore senza pastore" è l'esperienza terrena che il Cristo fa quando si presenta al suo popolo: ma questa esperienza manifesta come il suo "io filiale", già da tutta l'eternità, sia costituito davanti al Padre in una "responsabilità salvifica" nei riguardi dell'intera creazione. Gesù non solo prova compassione, ma è la compassione di Dio che si è fatta presente nella storia.

La "domanda al padrone della messe" di inviare operai nel suo campo è la preghiera terrena che i discepoli devono fare, ma essa è già esaudita nel dono della venuta di Cristo.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Solo perché il Padre ha inviato il suo stesso Figlio, i discepoli possono offrire se stessi, ed essi devono pregare per essere disponibili a un invito che in Cristo stesso li raggiunge e li afferra.

- E chiamati a sé...li inviò

Il brano del Vangelo di oggi ci descrive un Gesù in pieno esercizio della sua missione, un Gesù missionario che stava toccando con mano i bisogni reali delle persone..., e ne ebbe compassione. Ecco perché disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!". Questa richiesta di operai del vangelo emerge, direi, a partire dallo sguardo di compassione che Gesù ebbe nei confronti delle folle sfinite. Quindi la nostra chiamata non dovrebbe essere fine a se stessa. Infatti, alla luce del Vangelo di oggi, Gesù ci chiede, nella realizzazione della nostra vocazione, di essere per... gli altri, prendendo sul serio le loro ansie, le loro paure e i loro bisogni. Oggi, più che mai, il mondo ha bisogno di questa rivoluzione della compassione. Aver compassione vuole dire semplicemente soffrire con chi soffre, condividere la sofferenza dell'altro... La mia vocazione di cristiano non è finalizzata alla mia soddisfazione ma anche al bene di chi mi sta intorno. "Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità". Il contenuto della loro missione non è diverso da quello della missione di Gesù, ch'è quello dell'annuncio dell'avvicinarsi del regno di Dio. E tutto il resto, cioè guarigioni, risuscitare i morti... è proprio la conseguenza di questa missione. Infatti il potere che loro hanno ricevuto da Gesù è un potere che ha come scopo la liberazione e la guarigione da tutto ciò che blocca la vita. Quindi approfittiamo di questo tempo di Avvento per rinnovare la nostra fiducia negli operai del vangelo che purtroppo (la fiducia) sembra scemare nel contesto attuale. Amen!

- Vedendo le folle ne sentì compassione. (Mt 9,36) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo evoca due immagini significative per la cultura pastorale-agricola del tempo di Gesù: appunto il pastore che deve prendersi cura del suo gregge e l'agricoltore che deve occuparsi del suo campo. Gesù, di fronte alle folle sente compassione, perché sono come pecore senza pastore e come messe privata della cura del padrone: è un po' la sua esperienza quando inizia la sua missione apostolica sulla terra. La sua compassione è quella di Dio Padre che lo inviò sulla terra per salvare l'umanità. Per compiere la sua missione lungo il corso dei secoli, Gesù invita a pregare il padrone della messa perché mandi operai che svolgano il lavoro. È dunque responsabilità di ogni cristiano invocare Dio, perché apra il cuore e la mente di tante persone per essere disponibili ad annunciare, in vari modi, con diverse possibilità, in tutte le situazioni, il messaggio evangelico e soprattutto a testimoniarlo nella propria vita.

O Signore, rendimi attento e impegnato per diffondere il tuo messaggio di carità nel mondo.

Ecco la voce del Papa Francesco (Messaggio per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 27 novembre 2016): L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

6) Per un confronto personale

- Signore, la tua Chiesa gusta ogni giorno il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione: donale forza, perché ti sia fedele nel cammino della passione. Preghiamo?
- Signore, il tuo popolo ha fame della Parola che salva: non fargli mancare maestri e testimoni del tuo vangelo. Preghiamo?
- Signore, il male dilaga nel mondo e i piccoli e i poveri ne sono le prime vittime: scuoti le nostre coscienze, perché ci impegniamo in prima persona. Preghiamo?
- Signore, di fronte alle disgrazie e alle prove della vita spesso restiamo smarriti e sconvolti: donaci di credere che, per la tua grazia, niente è perduto nella vita dell'uomo. Preghiamo?
- Signore, nel nostro mondo nessuno fa nulla per nulla: aiuta la nostra comunità parrocchiale a dar prova di gratuità e di vero amore. Preghiamo?
- Per i malati incurabili. Preghiamo?
- Per gli animatori della pastorale parrocchiale. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 146
Beati coloro che aspettano il Signore.**

*È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti
e lascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*